

Da Parma in Turchia per la difesa dei diritti

Emilio Rossi, del Ciac provinciale, ha fatto parte di una delegazione italiana a Istanbul

Il Kurdistan: una terra che al termine della prima guerra mondiale è stata smembrata in quattro regioni, accorpate a Iraq, Siria, Turchia, Iran. Da allora i kurdi hanno subito diversi tipi di violenza in ognuno dei quattro stati. In Turchia, dove sono 16 milioni su un totale di 57 milioni di abitanti, non possono usare la lingua e i propri colori, definirsi kurdi — sono chiamati “turchi della montagna” —, non possono associarsi, né manifestare. In quindici anni di lotte i loro villaggi sono stati distrutti, solo nella periferia di Istanbul vive un milione di profughi.

Recentemente c'è stato un inasprimento della loro situazione e di quella dei turchi che si oppongono ai metodi polizieschi perpetrati nelle carceri, dove vivono 13.000 detenuti accusati di reati politici. A ottobre era iniziato per quasi mille detenuti un digiuno fino alla morte, tuttora in corso, contro l'introduzione delle “carceri F”, centri in cui vige il massimo isolamento e la tortura. A dicembre è arrivata la risposta pesante dell'esercito con un blitz che ha causato la morte di 31 persone e il ferimento di 700.

In seguito a questi fatti ha preso avvio in Italia “Oltre il Bosforo, oltre le sbarre”, iniziativa promossa da Arci, Azad, Assopace, Antigone, garanti il vicepresidente del Senato Ersilia Salvato e l'europarlamentare Luisa Morgantini. Tre le delegazioni giunte finora in Turchia per monitorare il rispetto dei diritti umani,



• Emilio Rossi (l'ultimo a destra) insieme ai compagni di viaggio e a un membro dell'associazione per i diritti umani Ihd.

lo stato delle carceri e la questione kurda; tra i membri l'ex direttore del Dipartimento carcerario italiano Alessandro Margara.

Al secondo viaggio ha partecipato Emilio Rossi, presidente del Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione) di Parma. «Siamo stati a Istanbul dal 26 al 29 gennaio — racconta — incontrando le associazioni della società civile, tra le quali Ihd, che si batte per i diritti umani e per questo è nel mirino della censura». Amnesty International ha recentemente preso posizione in favore dell'associazione. Il 25 gennaio la polizia ha fatto irruzione nella sede di Ankara confiscando tutto: una ritorsione verso la campagna contro il trasferimento forzato dei carcerati nelle “prigioni F”. «E' molto difficile operare in Turchia — continua Emilio Rossi —. Le associazioni per prudenza non hanno i nomi sui campanelli: occuparsi di diritti umani è considerato un atto eversivo. All'incontro con Tuyab, associazione di familiari di detenuti, la polizia ci ha filmato, controllato i documenti, impedendoci di parlare e di utilizzare macchina fotografica e registratore».

L'iniziativa italiana è nata «per rompere il silenzio attorno a macroscopiche limitazio-

ni della libertà, per assumere il dramma dei profughi che ogni giorno arrivano in Italia e di cui non conosciamo le condizioni di partenza, e per capire quali progetti di cooperazione impostare. Inoltre per cercare di mostrare le contraddizioni della Turchia, paese non democratico che viola i diritti fondamentali della persona e preme per ottenere l'ingresso nell'Unione Europea». Il viaggio ha anche ragioni personali: «Ho ricevuto la proposta perché il Ciac, che si occupa di orientamento ai richiedenti asilo e cooperazione, si sta facendo conoscere a livello nazionale. Il nostro lavoro ci richiede di uscire da una concezione localistica e di assumere una visione globale dei problemi. Non da ultimo è la tensione verso la pace che ci spinge a ricercare e offrire informazioni su possibili vie di pace che non fanno notizia e quindi vengono generalmente taciute».

LAURA CAFFAGNINI

“Ho visto un Paese dove le associazioni umanitarie hanno paura a mettere i loro nomi sui campanelli. Chi non rispetta la democrazia come può entrare in Europa?”

ANTICA DITTA
BOCCONI & GHIRETTI

PARMA - V.le dei Mille, 108
Tel. (0521) 290722 - 966686 - 253258

- Cofani completi di zinco e accessori
- Autofunebri per qualsiasi destinazione
- Fornitura fiori e necrologi
- Disbrigo di ogni pratica - Vestizione Salme - Ibernasalm

Notte: 290722 • 53319
0337-596169